

Bologna Società

In mostra a Parma al Palazzo del Governatore

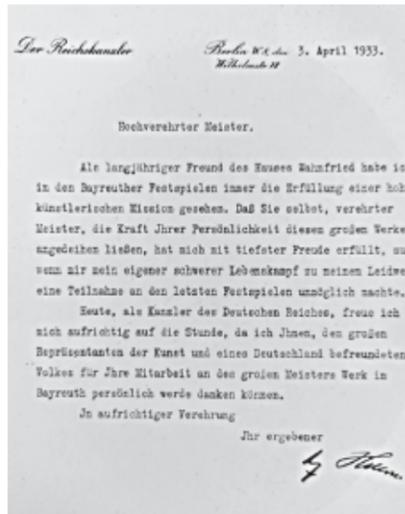
Vita e Opera, quando il teatro è lo specchio della società

Fra i 514 pezzi esposti, la lettera di Hitler a Toscanini nel '33 e i documenti della rivolta sessantottina

di Luca Baccolini

«Mi rallegro sinceramente dal momento in cui a Bayreuth potrò personalmente ringraziarla. Con autentica venerazione, suo devoto Adolf Hitler». Oltre alla firma, sgomenta pure la data: 3 aprile 1933, quando tutto era appena cominciato da poco più di due mesi. Il destinatario è Arturo Toscanini, che all'invito del neo cancelliere opporrà un secco rifiuto (pochi anni prima era stato il primo direttore d'orchestra non tedesco a essere invitato alla kermesse wagneriana). Questa lettera rarissima, conservata nell'Archivio di Stato di Milano, è solo uno dei 514 pezzi che compongono la gigantesca mostra "Opera: il palcoscenico della società", organizzata al Palazzo del Governatore di Parma dalla storica dell'arte Gloria Bianchino e dallo studioso verdiano Giuseppe Martini, un viaggio che fino al 13 gennaio accompagnerà gli ultimi giorni della città come capitale italiana della cultura. E in questo caso anche della musica. L'inquietante foglio dattiloscritto dialoga a distanza con un video di pochi secondi: un uomo inquadrato di spalle passa sotto il ritratto di Stalin, lo fissa per un attimo e prose-

gue accennando un sorriso beffardo. Sotto il cappello c'è Dmitrij Sostakovic, già costretto dalla Pravda a formulare un'umiliante e inverosimile autocritica per la sua "Lady Macbeth di Mzensk", uno dei capolavori del Novecento musicale. Peccato non poter vedere la reazione di Giuseppe Verdi quando le autorità borboniche gli vietarono la possibilità di mettere in scena il suo "Gustavo III", storia di un regicidio realmente accaduto alla corte di Svezia, costringendolo così a cambiare titolo e ambientazione per evitare indesiderate emulazioni. Il "Ballo in maschera" che conosciamo oggi è frutto di quel veto, ed è per questo che il Festival Verdi fino al 15 ottobre metterà in scena titolo e libretto originali, quasi come un risarcimento postumo. La mostra - uno sforzo tripartito tra Comune di Parma, Casa della Musica e Teatro Regio - non si occupa certo solamente di censura musicale, ma è in realtà uno dei tentativi più riusciti di studiare gli effetti dell'opera sulla società (e viceversa), mettendo in esame quel sistema di riti, mitomanie, etichette e leggi non scritte che ancor oggi rappresentano il corpus di pregiudizi più soffocante che grava su questo microcosmo. Ecco perché in pochi metri si possono vedere le foto di una Maria Callas assediata dai fan e l'irruzione dei contestatori sessantottini al Teatro Regio, scelto come bersaglio per il pubblico "di privilegiati in pelliccia". Ma gli effetti dell'opera sono anche nel commovente tema in bella grafia di una bambina milanese, che nel 1928 gioiva per esser stata accom-



▲ Le foto In alto, una assemblea studentesca durante l'occupazione del Teatro Verdi del 1968. Qui sopra la lettera d'invito inviata da Hitler a Toscanini nel 1933 (Miano, Archivio di Stato) e Maria Callas assediata dai fan dopo uno spettacolo. A sinistra, un abito di scena della "Tosca".

pagnata per la prima volta alla Scala, quasi un'iniziazione all'età adulta. O ancora, le locandine che sembravano (erano) vere opere d'arte, figlie di un'epoca in cui gli artisti si mettevano a disposizione del teatro, come fece Renato Guttuso, bozzettista d'eccezione proprio per il capolavoro di Sostakovic allestito alla Fenice nel 1947. Vestiti e abiti di scena, pure. Ma scelti senza indulgere alla nostalgia: c'è quello indossato da Lina Cavalieri, soprano di smisurata bellezza prestata al cinema muto, o quello di Tiziana Fabbricini, la prima ad aver cantato Violetta alla Scala dopo 26 anni, effetto della "maledizione" Callas che aveva colpito persino Mirella Freni, contestata come allo stadio. Memoria collettiva, insomma, altro che capricci da primedonne e impresari ingordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIVA DANTE

DANTE GLI OCCHI E LA MENTE

UN'EPOPEA POP

mar Museo d'Arte della città di Ravenna

25 settembre 2021
9 gennaio 2022

www.mar.ra.it

Organizzato da

Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura | **VIVA DANTE** SAVENNA 1201-2021 | **mar** Museo d'Arte della città di Ravenna | Istituzione Biblioteca Classense

Con il contributo di

Camera di Commercio Ravenna | FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA 1771

Con il patrocinio di

Comune di Ravenna | SOI | Media Partner: Rai Cultura, Rai Radio 1, TGR, IL GIORNO, LA RAGIONE